

# Caso Garlasco, Alberto Stasi: â??Vado a letto con la coscienza tranquillaâ?•

## Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Non nasconde di aver incontrato in carcere â??persone piÃ¹ interessanti che fuoriâ?•, come il ragazzo arrivato su un gommone a quindici anni e diventato uno dei suoi amici piÃ¹ cari, e di essersi â??adattatoâ?? alla nuova vita: â??Io vado a letto con la coscienza tranquillaâ?•. A parlare in un lungo colloquio pubblicato su Qn Ã¨ Alberto Stasi, condannato per lâ??omicidio di Chiara Poggi. Un faccia a faccia con la giornalista e scrittrice Gaia Tortora, figlia di Enzo, il celebre presentatore televisivo arrestato nel 1983 e successivamente riconosciuto innocente.

Nellâ??articolo dal titolo â??Stasi, lâ??uomo cresciuto in cella: Solo la calma mi ha salvatoâ??, vengono ripercorsi i lunghi anni in carcere, passati a studiare e lavorare, ma anche la nuova vita del â??biondino dagli occhi di ghiaccioâ??, come fu bollato dai giornali dellâ??epoca. Con una premessa, perÃ². â??Quando tutto cominciÃ² aveva ventiquattro anni. Oggi ne ha quarantatrÃ©, e dieci li ha passati in carcere per un delitto che, credo, con ogni probabilitÃ  non ha commessoâ?•, scrive Tortora, chiarendo da subito il suo punto di vista. Oggi Stasi ha un lavoro dâ??ufficio e vive da solo fuori cittÃ , perchÃ© â??Milano costa troppo â?? scrive Tortora -. Sua madre, settantâ??anni, guida ancora e ogni settimana gli porta i pasti prontiâ?•. PerchÃ© ammette Stasi â??so fare la pasta. In tutti i modi, ma solo quella. Non ho mai avuto occasione di imparareâ?•. Come si sopravvive al carcere? Chiede Tortora e lui, scrive la giornalista, â??non drammatizza. Dice che la mente si adatta, si riprogramma sul fine pena, che diventa un orizzonte. Ha visto uomini crollare dopo due anni e altri dopo quindici: dipendeva da quanti ne mancavano. Se ti tolgono il domani, mi dice, Ã¨ finita. â??Io vado a letto con la coscienza tranquillaâ??. Ne ha fatto una forza. Ha studiato, ha lavorato, ha contato gli anni con la matematica alla manoâ?•. In carcere Stasi si Ã¨ rimesso a studiare. Si Ã¨ laureato in economia, si Ã¨ iscritto a giurisprudenza. Poi Ã¨ arrivato il lavoro in un call center interno. â??Dopo sette anni Ã¨ uscito a lavorare fuori â?? scrive ancora Gaia Tortora -: con un caso meno mediatico, dice senza amarezza, avrebbe potuto farlo giÃ  dopo cinque. Oggi, quando in tangenziale passa davanti a Bollate, non prova repulsione, nÃ© panicoâ?•. â??Se precipiti con un aereo, poi non ci sali piÃ¹. A me non Ã¨ successoâ?•, dice Stasi.

â??Del primo ingresso, a Vigevano nel 2007 â?? scrive Tortora -, ricorda soprattutto la torcia. Lo psicologo non credeva che stesse bene e per cinque giorni qualcuno lo ha controllato ogni venti minuti, anche di notte, la luce puntata negli occhi. Lo racconta quasi sorridendo: â??PiÃ¹ dicevo che non

avevo bisogno di niente, meno mi credevano'â?•. Del carcere dice: â??Non Ã¨ quello dei film americani. Ma Ã¨ un posto in cui devi comportarti con onore: a una certa ora la tv si abbassa, il vicino di cella non si disturbaâ?•. Le visite istituzionali in carcere andrebbero fatte â??a sorpresaâ?•. Niente annunci. â??Apri le porte e guardi comâ??Ã¨ davveroâ?•.

A colpire di lui, sin dai primi momenti del caso Garlasco, Ã¨ stata la calma. â??Ã? la stessa compostezza che gli hanno rinfacciato per anniâ?•, scrive Tortora, aggiungendo: â??Tutti a stabilire che cosa un essere umano, in quel momento, avrebbe dovuto fare o non fare, come se fosse una cosa che si calcola. Io ho visto un uomo che davanti al dolore non urla: si organizza per sopravvivere. Ã? un modo di essere, non Ã¨ una prova di nienteâ?•. Alla domanda se gli pesino gli sguardi delle persone, Stasi risponde: â??Mi dÃ  fastidio, ma finisce lÃ¬â?•, aggiungendo, perÃ², di non andare allo stadio, di non entrare in casa di chi non conosce o di guardarsi intorno uscendo dallâ??ufficio. â??Vorrebbe un giorno mettere a frutto quello che ha visto dentro (il carcere, ndr) â?? scrive Tortora -, ma senza clamore: â??Non mi serve una medaglietta â??. Gli ho detto che spesso bastano dieci minuti seduti accanto a chi nessuno guarda piÃ¹. Ha annuito. Ci aveva giÃ  pensatoâ?•. Infine, un passaggio sugli affetti. Parla della madre, che gli Ã¨ sempre stata accanto durante gli anni della detenzione. â??La mia famiglia Ã¨ piccola, ma solidaâ?•, dice. E la possibilitÃ  di avere una famiglia propria? â??Del futuro parla con prudenza, come di una cosa fragile da maneggiare piano. Vorrebbe dei figli, e sa giÃ  che dovrÃ  spiegare tutto. Mio padre lo sapeva bene: in questo Paese resti imputato a vitaâ?•, conclude Tortora.

default watermark

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Categoria**

1. Comunicati

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**
Novembre 24, 2026
**Autore**
redazione